

per la istituzione degli albi di esportatori di prodotti orto-frutticoli ed agrumari, di essenze agrumarie e di fiori, contemplati dalla legge 31 dicembre 1931, n. 1806 (*Stampato* n. 1383-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procediamo alla discussione dell'articolo unico. Ne do lettura:

« È convertito in legge il Regio decreto-legge 22 aprile 1932, n. 599, prorogante il termine per la istituzione degli albi di esportatori di prodotti orto-frutticoli ed agrumari, di essenze agrumarie e di fiori, contemplati dalla legge 31 dicembre 1931, n. 1806 ».

Non essendovi oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

Discussione dei disegni di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1932, n. 625, riguardante il reclutamento degli ufficiali della Milizia nazionale forestale. — Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 maggio 1932, n. 625, riguardante il reclutamento degli ufficiali della Milizia nazionale forestale. (*Stampato* n. 1384-A).

Poichè l'argomento di questo disegno di legge è intimamente connesso con quello del disegno di legge, che segue nell'ordine del giorno, « Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali » (*Stampato* n. 1412-A), sui due disegni di legge si svolgerà un'unica discussione.

È aperta la discussione generale su questi disegni di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Viale.

VIALE. Onorevoli Camerati, se ho domandato la parola sui due disegni di legge, che ci stanno davanti, è unicamente per mettere in rilievo le cure costanti, con le quali il Governo fascista provvede a migliorare i servizi forestali, ciò di cui si compiacciono vivamente coloro che, come me, seguono da vicino il problema della montagna.

Il primo di questi disegni di legge concerne l'« Ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali ».

L'ordinamento dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali è stato in passato oggetto di non poche discussioni.

Cogli acquisti autorizzati dalla legge Luzzatti del 1910, e colle foreste di proprietà statale che ci sono pervenute in seguito all'annessione del Trentino e della Venezia Giulia, il Demanio forestale di Stato ha raggiunto da noi un'estensione di 225.000 ettari circa. Non tutti boschi, in quanto vi sono comprese alte vette di montagna assolutamente sterili, per una superficie di oltre 50.000 ettari; ad ogni modo un Demanio di cospicuo valore, valutato or sono pochi anni a circa 170 milioni di lire di capitale.

Era naturale che si pensasse di dare a tale proprietà terriera una gestione finanziaria autonoma, si cercasse cioè di separarne il bilancio da quello generale del Ministero dell'agricoltura e foreste, in modo che dalla eccedenza delle entrate sulle spese fosse possibile giudicare a prima vista delle più o meno buone gestioni di esso patrimonio.

Nel perseguimento di un tale scopo, con legge del 16 giugno 1927, n. 1233 si è forse andati troppo in là, giacchè non solo si è separato il bilancio dell'azienda da quello del Ministero, ma si è creata una specie di Amministrazione autonoma.

Una specie, dico, di Amministrazione autonoma, in quanto mentre si assegnò a detta Azienda un direttore proprio e un personale tecnico amministrativo proprio, si prese tale personale dalla Milizia nazionale forestale, cui continuò a restare dipendente per disciplina e ordine gerarchico.

In quanto le nostre foreste demaniali sono sparse in tutte le regioni d'Italia, e sono costituite da proprietà di estensione variabilissima, da poche decine di ettari a diverse migliaia, ne è risultato che questa scissione di una stessa amministrazione in due organizzazioni a scopi differenti, è venuta ad aumentare notevolmente le spese sia dell'una che dell'altra, ma soprattutto della Azienda foreste. Si è verificato infatti che, per la diversa estensione delle foreste, in singoli casi si è dovuto mettere un amministratore per proprietà, che non riuscivano ad occupare che una minima parte delle sue attività. In altri si è affidato ad uno stesso amministratore piccole proprietà boschive lontanissime una dall'altra, ciò che è venuto ad aumentare enormemente le spese di gestione per viaggi. E tutto ciò mentre